BERARDO IL SERGENTE

OSSIA

ELVINA

MELODRAMMA SEMISERIO IN QUATTRO ATTI

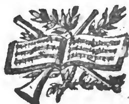
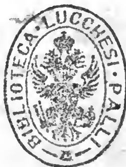
POESIA DI ALMERINDO M.ª SPADETTA

MUSICA DEL M.º NICOLA DE GIOSA

Rappresentato la prima volta nel teatro Nuovo di Napoli, li 11 maggio 1845.

1.ª e 2.ª parte. IL DISERTORE.
3.ª parte. LA FIGLIA.
4.ª parte. LA GRAZIA.



Scritto in Napoli 25 dicembre 1845.

1

ATTORI

BERARDO FRANCIS, sergente di linea francese.

ELVINA ostessa giovane ingenua.

PIERINO, garzone dell' osteria.

GIANNINA, villanella.

RENO, caporale.

TONIETTO dell' osteria.

UN CARCERIERE.

Coro di Soldati di Linea francese, e Villanelle, Comparse, num. 2 garzoni dell' osteria, num. 4 Soldati di Linea francese.

L' azione nel 1.° 2.° e 3.° atto è in Croysey villagio della Francia, e nell' atto 4.° in Parigi, dopo tre mesi.

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta il Villaggio—Nel fondo Colline praticabili--A dritta l' Osteria con iscrizione--*Osteria del vino del Reno*--A sinistra l'abitazione di Giannina--E l'alba.

SCENA PRIMA.

Le villanelle prima da dentro, poscia discendondo dalle colline, recando mazzetti, e corone di fiori. Si accostano alla porta dell' Osteria.

Coro di dentro

Già comparve il sol nel cielo,
La natura è rediviva,
S' apre il fior sul verde stelo,
Il suo foco ogni erba avviva.
Tutto abbella il suo fulgor,
Tutto spira a gioja, e amor
(scendono)
Sorgi o tu che del villaggio
Sei tra tutte la regina,
Quel tuo volto è il puro raggio
Della stella Vespertina.
Sorgi o diva d' ogni cor,
O sorriso dell' amor.

SCENA 2.

Giannina dalla sua casa, e dette.

Gian. Donde nasce tal contento?
Coro Oh! buon dì, buon dì Giannina!
Nulla sai? la tua vicina
Si fa sposa.
Gian. (Oh ciel! che sento!)
Coro *(riprendendo nuovamente)*
Sorgi o tu che del villaggio
Sei tra tutte la regina ect. ect.
Gian. Ah pur troppo ell' è felice
Nel villaggio è vagheggiata!...
Pianto e duolo a me s' addice
Sola io son l' abbandonata!

Coro Tanta invidia in te perchè?
Gian. Tanta invidia? . . . . udite a me
Mi tolse quel diletto
Mio primo e solo affetto
Io nel suo cor vivea;
Mortal non mi credea!
Elvina mel rapì . . .
L' ingrato mi tradì.
Coro Ti volgi ad altro cor,
Amor distrugge amor.
Gian. Vorrei scordar quel viso
Scordar quel suo sorriso,
Mi par d' udir l' accento
Su l' aleggiar del vento
Che mi susurra in cor
Con dolce suon d' amor
Coro Ti volgi ad altro cor.
Amor distrugge amor.
Ma via non più, lo sguardo
Volgi ad altro garzone
Gian. Ah! nol poss' io.
L' ardente desir mio
Che mi strugge è per lui
Ah! questi vaghi fior di gelosia
Sono a me di sorgente
Coro Oh sventurata!! . . .
Gian. Ma non odi le voci? Ancor sta chiusa
L' Osteria . . . .
Coro Che sarà?
Gian. Di buon mattino
Usa di uscir per comperar dei cibi
Coro E il suo Pierino? . . .
Gian. Ancor non venne . . . . . Zitte,
Essa già scende (Oh! com' è baldanzosa)
Coro È bella come mattutina rosa.

Coro festeggiando Elvina

Vieni o tu che del villaggio
Sei tra tutte la regina, ect. ect. ect.

SCENA 3.

Elvina dalle colline. Avrà indosso un abito bizzarro, ed un Cestello al braccio. Le villanelle le corrono d'intorno. Giannina cerca simulare il suo dispetto.

Elv. Oh! ben venute. Un bacio a te Todina
A te Mariuccia, a te. Tu pur Giannina
Tenero bació accetta. È questo il giorno
Di mie nozze, lo sai, frugal banchetto
A voi preparo, e in dono
Questi aranci darò.

(tutti si affollano ed essa scopre il cestello)

Coro Superbi in vero!
Ove l' avesti mai ?
Elv. Con cinque franchi
Io l' ebbi.
Coro (dando le ghirlande) Or questi fiori
Accetta per ricambio.
Elv. Oh! belli!. Oh cari!
Oh! vaghi fiori--Ah! son felice, e un soglio
Con tal corona io sprezzo. *(si pone una ghirlanda in testa)*
Gian. (Ih' . . . . . quant' orgoglio!)
Elv. Non chieggo la mano di ricco potente
Pensieri d' onori non volgo in mia mente
Le vesti di lini dell' oro fregiate
D' un solo mio sguardo non sono degnate.
I fiori nel campo il bosco, il ruscello,
Il tenero canto, dell' agile uccello....
Son queste le brame, che sente il mio core,
Che nacque all' amore == Che vive all' amor.
Coro Non ebbe mai vita tra gli agi e gli onori
L' amor che nei cori--Si nutre d' amor.
Elv. Al Sole cadente, ai piedi d' un colle,
Al rivo d' accanto, su floride zolle,
M' è dolce sedere col caro che m' ama,
Che nutre fervente l' istessa mia brama
Al suon del Liuto con rapido incanto
Ballate d' amor talor seco canto,
Il core di vispe gentili donzelle,

Rispondono a quelle canzoni d' amor.
Il canto dei grandi da noi non s' intende
Non ha quel diletto, non parla al mio cor.
Coro Viva ognor la vaga Elvina
Gian. (Non curata è la Giannina !)
Elv. Ah ! felice io vi vorrei,
Qual felice io sento il cor.
Coro Se a goder tu tanto sei
Teco ognun gioisce ancor.
Elv. Ah! mi rinnova il palpito
Il sommo mio contento,
Lieta com' io mi sento,
Mortal nò non si dà,
Vieni, mio ben, ripetimi,
Io t' amo ! amo te sola
A questa tua parola
Il cor palpiterà.
Coro Viva ognor la vaga Elvina
Che in bellezza egual non ha.

Elvina invita le contadine a seguirla nell' osteria, Giannina si arresta come colpita da un pensiero, e poi dice

Gian. Oh ! rabbria . . . ed io ? . . la mia beltà non vale
A toglier nulla a questa mia rivale ?
La semplice, l' ingenua vincerà ?
La furba ogni progetto abbatterà ! . .
Essa ritorna a me. . . . . . .

SCENA 4.

Elvina dall' osteria, e detta.

Elv. Cara Giannina
Perchè qui ti trattieni e non dividi
Meco la gioja ancora ?
Gian. Io . . . . ti compiango . . . .
Elv. E come
Gian. Il tuo Pierino
T' inganna come m' ingannava.
Elv. Oh ! cielo !
Gian. Mentre ti giura fede, ardisce ancora
Dirmi così = t' amo Giannina, io t' amo . . .
Elv. Perfido ! . . . e tu ? . . .

Gian. (*per partire*) Più dirti non degg' io
Elv. (*trattenendola*) Senti . . . . .
Gian. (*entrando in casa*) Lo lascia, odi il consiglio mio
Elv. (*dolente*) Che intesi ..... e tanto amore
Egli fingeva ! . . . Lo saprà il villaggio
E derisa sarò . . . . mostrata a dito
In avvenire . . . . Oh Cielo ! !

SCENA 5.

Pierino dalle colline, e detta.

Pier. Elvina.
Elv. (*per fuggire*) Tu ! ! !
Fier. Son' io . . . perchè fuggire ?
Elv. Vanne . . . .
Pier. Per qual ragione
Meco sdegnata sei ?
Elv. Va traditore !
Pier. (Ah ! fui scoperto !)
Elv. Omai caduto è il velo,
Ma l' innocenza mia difende il cielo !
Ah ! perchè perchè volesti
Ingannarmi o traditore,
Sospirar con me d' amore,
E giurarmi eterna fè ?
Troppo ingrato ti rendesti,
Con chi sol vivea per te.
Pier. Qual favella ! Oh ! quai momenti
Io tradirti; e lo potrei ? . .
Qui fuggito dai viventi
Da te amato mi credea,
Per te sciolsi i voti miei,
Non bramai che il tuo bel cor,
Credi credi a questi accenti
Che parlar può solo amor.

Elvina lo prende per mano, e mescendo il dispetto all' amore dice

Elv. Non più ricordi allor ch' io m' err
Qui sola sola sul far la sera,
Quando giungesti muto bagnato,
Qual uom che fugge perseguitato

Pier. (*con tenerezza*) E tu pietosa mi raccogliesti,
Pane ed asilo finor mi desti
Trassi meco trista mia vita oscura
Tu confortasti la mia sventura

a 2

Tutto fu vano — Quel sogno sparve
Da te disparve — Quella pietà.

Restando concentrati: dopo breve pausa Pierino esclama, con tutta la passione

Ah crudel tu non comprendi
Quest' amor che mi diè vita,
Nel mio cor se tu discendi,
Vi vedrai te sol scolpita.
Un destin mi fe fuggire
Patria, onor mi fe tradire . . .
Ma l' amor che m' ispirasti
Qual destin cangiar non può
Elv. (*con premura*) Che dicesti?
Pier. Ah! basti! basti. . . .
Fu un pensier . . . . si dileguò
(*si riconcentra nuovamente*)
Elv. (*guardandolo*)
Quanto e vago! oh! dolce incanto
Ed io crederlo dovrò?
(*si accosta a Pierino: e con tuono più placido*)
Ma Giannina non è quella
Che rapire a me te osava?
Pier. Che mai dici?
Elv. Il vero.
Pier. Ed ella
Fu che questo ti affermò?
Elv. Poco fà. . . . .
Pier. Credi, mentiva.
La sprezzai, l' odiai sovente,
Sol per te mia fiamma viva
Nacque, e crebbe onnipossente.
Elv. Dunque m' ami?
Pier. Ah? si. . .
Elv. M'abbraccia! (*si abbracciano*)

a 2

Questo palpito del core
Quanto t' amo sol può dir.

Elv. Deh! torna a questo cor.
Pier. Sospirami d' amor.
Elv. Pria che trascorra il dì.
Pier. A te mi donerò.

a 2

Felice ognor così
Vita d' amor vivrò.
È troppo, è troppo il giubilo,
Che dolce il sen m' inonda,
E sembra che risponda
Un eco a tua beltà.
Felice ognor così
La vita scorrerà. *(via)*

SCENA 6.

Un suono di tamburro si ode di lontano, ed a gradi a gradi si avvicina. Accorrono le Villanelle spaventate dall' osteria, e Giannina dalla sua Casa.

Coro Ciel che avvenne?
Gian. Fragore di guerra!
Tutti (guardando verso le colline)
Veh! guardate che polve s' innalza
Di soldati una fila si serra . . .
Scendon giù . . . . sono a piè della balza
Chi li guida sul nostro soggiorno.
Di ciascuno la pace a turbar?

SCENA 7.

In ordine militare discendono sul piano una compagnia di Soldati Francesi in viaggio con cappotti, comandati da *Berardo,* arrivati sul d' avanti si schierano, e ad un comando del Sergente fanno il *Pied' armi*--Le contadine si discostano.

Ber. Alto compagni qui--Son questi i luoghi
Dove io vidi la luce, e dove il sacco
Venni costretto ad indossar, quel tempo
Che tutta Francia in armi si levava,

Nè un marito, nè un figlio rispettava.
Ecco il bosco, ecco il sito ov' io vivea
Con la fedel mia sposa--Al campo io seppi
Che spenta giacque, appena
Diede alla luce una bambina--Oh! pena!

Reno Chi sa se ancor respira aure di vita?

Ber. E s' ella vive a me chi mai l' addita?

Reno Cerca, domanda, e tenta
Così di rinvenirla.

Berardo (vedendo le villanelle)
Corpo d' una bomba oh! che bel sangue
Sta in Croissey! Che! siete mute?
Vi spaventano forse i militari?

a Gian. (Via parla tu, che sembri più vispetta
Rossa ti fai, perchè? via, via furbetta,
Rispondi a me. Vi esiste un' Osteria
Per trincare no tantin con questi bravi?

Gian. (indicando l' osteria)
Eccola là.

Soldati (guardando)
Vi è scritto *il vin del Reno*

Ber. (galante) Sei bella in ver!

Gian· *(sospirando con compiacenza)*
(Costui ci vede almeno!)

SCENA 8.

Elvina dall' osteria. Le villanelle avranno formato una specie di quadrato intorno al Sergente, e gl' impediscono di vedere Elvina.

Elv. Che fu? Che avvenne? Tal romore? che veggio

Ber. (alla voce di Elv. si svincola, e corre presso di lei)
Per mille bajonette!
Veh! veh! che bel visino!
Rompo il quadrato, e corro a lei vicino . . .

Elv. (scostandosi) Signor! . . .

Ber. Che fu?

Gian. *(con dispetto)* Mancava sol costei?)

Ber. Ogni ciarla da banda, il dover nostro
Si compia pria? *(fa battere il tamburro)*
Saper vogl' io da voi

Se v' è in villaggio qualche disertore?
Don. Nessun tradisce quì l' Imperatore.

(i Soldati portano le armi, à queeta risposta batte di nuovo il tamburro, ed i soldati rimettono le armi).

Ber (a' Soldati) Orsù fate *fasciarme*. Io son Barardo
Il vostro Camerata, e non Sergente
Non v' è maggior diletto,
Che far bivacco in mezzo delle belle,
Ragazze non mendisco
Non vidi mai così leggiadri volti,
Ma chi più bell' appare agli occhi miei,
Deggio dir francamente, ecco costei *(indicando Elv.)*
Elv. Troppo gentile
Ber. Io dico il ver
Gian. (offesa) Sergente
Vi son dell' altre donne.
Ber. Ah ah, capisco, a te non dissi niente
Vezzosa sei pur tu, ma questa, questa,
Mi fa il core balzar, saltar la testa
Elv. (Mi voglio diverlir) dite davvero?
Gian. (Quant' è civetta)
Ber. E in dubbio il metteresti?
Elv. Certo . . . . ha perdonate. . . . .
Ber. Parla, è la schiettezza a me gradita assai
Elv. Un militar volubil per natura,
Amar non può costante.
Ber. Allor che giura,
Un militar non sa mancar di fede
Gian. È ver son questi i sentimenti miei.
Ber. Ed ecco un testimonio ai detti miei
(ridendo mostrando Giannina)
Elv. Sarà, se voi lo dite.
Ber. Ma tu non credi?
Elv. Nò.
Ber. (Come . . . . . Sentite)
(si fa circondare da tutti)
Ber. Quando io nacqui, il mio papà
Da una vecchia mi recò
Del bambin che diverrà?
Alla vecchia addimandò.
L' indovina pria pensò

Guardò il cielo e sospirò.
Fatto giovane; l' amor
Mi comincia a tormentar,
Una bella il giovin cor
Poi si seppe guadagnar,
La sposai, ma fin d' allor
Fui costretto a militar.

(Donne e Soldati) Poi che feste?

Ber. Nuovo viver cominciò.

Donne Della moglie ne sapeste?

Ber. Che la morte quì trovò.
Quando tregua fu segnata
Fra la francia, e i suoi nemici
Tutta allor la nostra armata
Ritornava ai dì felici *(con significato)*
E il desìo di prender moglie
Ad ognun si desta in cor
D' amorose ardenti voglie
Fui con gli altri io preso allor.
Uua vaga giovinetta
Sola figlia d' un tenente
Bella è ver, ma un pò civetta
Di sposar mi posi in mente
E quel giovine coscritto
Secco, secco, dritto dritto,
Passeggiava nel portone
O guardava sul Verone
Un Biglietto al fin mandò.
Lessi : Sposa a voi sarò
Se avanzate caporale.
Mi presento al Generale
La sul fatto ebbi stampata
Su le braccia una tagliata.
Torno a lei con questo segno
Già credendomi più degno,
Ma la birba la ragazza,
Che col padre era una pazza
Caporale mi piantò,
Un Sergente si sposò.

Donne Ah brutta brutta vi piantò,
Un Sergente si sposò *(ridendo tutti)*

Ber. Per levarmi dal dolore

Un rimedio io troverò.
Ad un' altra questo core
Tutto ardente donerò,
Ed in fatti è pregiudizio
Che tra noi non v' è giudizio !
Si ritrovano gli amanti
Tra soldati ognor costanti
Ve lo dico o donna schietta
La divisa più vi alletta
D' un sergente, o caporale
Che d' un medico, o legale
Il pennacchio ed il cangiarro
Sempre fu per voi bizzarro
E le bombe le metraglie
Hanno un magico potere
Sovra tutte le beltà.

Donne Ah ! è curiosa questa storia
Davver ridere ci fa.

Ber. Pria di notte il mio pensiero
Tra di voi cader dovrà (*un momento di silenzio poi con aria marziale.*
E dolce perdere — la vita in guerra
Sol per difendere — la patria terra,
Pur dolce è perderla — per la beltà.
Viva la gloria — possente nome
Viva quel lauro — che orna le chiome
Pera chi impavido — un cor non ha.

Coro Tutti. Viva la gloria — possente nome
Viva quel lauro — che orna le chiome
Pera chi impavido — un cor non ha.

Elv. Ah ! son bizzarre assai quest' avventure

Ber. È ver.... ma per le donne che non farei

Gian. Perciò di questa ancora
Sarete il prediletto.

Ber. Mi lusinghi di troppo, io son vecchietto

Elv. Nò a ristorar vi voi pensate -- (*interrompendoli*)

Ber. È questo il mio pensiero.

Elv. Ebben se pur vi aggrada
V' invito ad una festa
Che dò nell' osteria.

Ber. Troppo compita sei, ragazza mia.

Gian. (Mi fa rabbia davver !)

Elv. Mio buon Sergente
Verrete voi?
Ber. Ti par, sicuramente
Gian. (La gelosia m' uccide.
Ma costui sarà mio.)
Sergente.....
Ber. Parla.
Gian. Io deggio favellarvi *(sotto voce, in disparte)*
Presso la via del bosco solo vi attendo.
Ber. (Si tratta d' un donnesco appuntamento!
Sfuggir non mi farò sì bel momento.)
Compagni, di riposo abbiam bisogno,
(forte ai soldati)
Io mi rammento; che del bosco in seno,
Lasciai gli avanzi d' una vecchia torre
Colà quartier faremo
Finche tramonti il dì .... poi
Partiremo novellamente in cerca
Di disertori .... *allons* .... Sacco alle spalle
(i soldati eseguiscono)
Via forosette le bottiglie in giro.
Elv. Presto Tonietto il vino— *(chiamando nell' osteria.)*
Ber. *(osservando una bottiglia)*
Reno, obbligato, (a Reno) il tuo bel nome porta
Pria di lasciarci e d' uopo
La Francia rammentar
Che a tanti eroi fu culla
E voi seguite il nostro esempio *(alle donne)*
Il nostro canto unito
Ad onorar la patria
L' usato nostro brindisi intuonate. *(ai Soldati)*
Versate il vino, e a queste sì vezzose
Date il bicchier, come un bouquete di rose

Ogni Soldato empisce un bicchiero, e lo presenta ad una Villanella, e dopo d' aver toccato, e beruto; cantando con molta forza ed entusiasmo; a questi e riserbato di dar moto ed energia, al pezzo seguente.

Sol. e Ber. *Brindisi Militare*
Su beviamo trinchiamo al valore
Alle belle francesi all' amor
Viva, viva di Francia il Signore,

Viva, viva la guerra l' onor.
Donne Si bevete, t'incate al valore
Alle belle francesi all' amor
Viva, viva di Francia il Signore
Viva, viva la guerra l' onor.
Sol. Ber. Con il sangue da noi si difende
La bandiera, la patria, l' onor.
Chi soldato non è, non comprende
Come è dolce pugnar con valor.
Donne Viva il grande, l' invitto Francese,
Cui la guerra non mai spaventò.
Con le belle e' vezzose è cortese,
Nè giammai la sua fede mancò?

Elv. e Gian. (usciendo in mezzo alle due file ed animando tutti alla gioja.

Oh! grato nell' alma
Discende la voce
Di pace, di calma,
Di Gioja, e d' amor.
O voi Villanelle
Corone intrecciate
Di rose, di gigli,
Di mirti d' amor...
Cincetene i figli
Di Francia, e d' onor

Tutti con forza

Su trinchiamo, beviamo al valor:
ec. ec. etc. etc. etc.

ATTO SECONDO.

Bosco che conduce alla caserma de' Soldati.

Gian. Nè giunge ancor . . . . Che fia?
Oh se il potessi innamorar d' invidia
Elvina morirebbe e quell' ingrato . . .
Ma non m' inganno è desso,
Oh come affretta il piede.
Ber. Par che comincia bene! . . . .
L' ostessa non spregiò gli affetti miei
Ed un ritrovo mi diè quell' altra . . . .
Ma ancor non venne.
Gian. Eccola innanzi a voi *(inchinandosi)*
Ber. Oh mi perdona . . . . siam soli mia cara
Che chiedi tu da me, parlar tu puoi *(sotto voce)*
Senza rossor alcuno. . . . .
Ma dimmi in pria, perchè la bella Elvina
M' invita ad una festa
Gian. Oggi si sposa *(marcato)*
Ber. Si sposa? e la furbetta
Mi facea sperar. . . .
Gian. *(Con disprezzo)* Far la civetta
Con tutti è suo costume!
Ber. Chi è mai quel fortunato
Che tanto ben possederà?
Gian. Sappiate
Non v' ha di lui più disperato--Errante
Fuggitivo quì giunse--In somma al mondo,
Come lui non si trova un vagabondo!
Ber. (Fosse egli un disertor!)
Gian. Ma a che pensate?
Ber. Nulla, nulla, ragazza *(comico)* Oh! donne ingrate?
Gian. Fra le belle del villaggio
Io conosco una ragazza,
Vaga come un fior di Maggio,
Che per voi d' amor e pazza.
Ber. *(maravigliato)* Questo è un caso singolare!
Dov' è mai la dulcinea,
Che d' un vecchio militare
Così presto s' accendea?
Mi disvela immantinente
Questa incognita beltà.

Gian. Se la svelo al buon Sergente
Dica a me la sposerà?
Ber. Si vedrà . . . . ma tiene dote?
Gian. Un vigneto, una casetta
Due begli occhi, belle gote,
Ed un cor che ugual non v' ha.
Ber. Molto bene! è giovinetta?
Gian. E nel fiore dell' età
Ber. Del Sergente a me si spetta
Tutte dir le qualità.
Gian. Ascoltiamo.
Ber. Eccole quà
(piantandosi alla militare)
Fra le bombe, e le mitraglie,
Nel fragor delle battaglie,
Nacqui, crebbi, e vivo altero
Il nemico a disfidar;
Non vo repliche al comando,
Non fo uso udir ragioni,
Come innanzi ai miei plutoni
Vò la moglie comandar.
Gian. Ah! infedele, e pien d' inganni
È d' un giovane l' età . . . .
Ma l' amor di cinquant' anni
(con significato)
Ha costanza e fedeltà.
Ber. Ne vogliam di ciò far pruova?
Gian. Se al Sergente piacerà!
Ber. Questa bella ove si trova?
Me l' addita . . .
Gian. Eccola quà *(inchinandosi mostrando se stessa)*
Ber. Che di voi, di voi, si tratta?
Gian. Io son quella!
Ber. Il fior di Maggio?
Gian. Sento un palpito nel core
Rossa, rossa mi son fatta *(fíggendo rossore)*
Ber. (Che innocenza! che pudore!)
(mettendola in caricatura)
Gian. Questo palpito vi mostri
Quel che dirvi invan vorrei,
Ah! piacessi agli occhi vostri

Come voi piacete ai miei,
Se qnel labbro un *si* mi mi dice
Il mio labbro un *si* dirà . . .
E una coppia più feliee
Sotto al ciel non vi sarà.

Berardo (esaminandola)
(Non ci è male! e molto viva!
Mostra assai d' aver costanza,
È un buon quadro in prospettiva
Ma però di lontananza.
Buon Sergente, in sentinella . . . .
Che bloccata è già la piazza . . . . . .
Saldo al posto, cor di smalto . . . . .
Chiama all' armi, e all' erta stà!)

Gian. Freddo, freddo, muto, muto
L' amor mio vi renda già!

Ber. (Se non parlo, son perduto,
Questa furba me la fà!)

Gian. Ma concludiamo, o *si*, o pur *nò*,

Ber. Hai troppo fretta, poi lo dirò.

Gian. Sarete mio?

Ber. *(infastidito)* Ci penserò
Quando al quartiere ritornerò . . . . .

Gian. Scorteso incivile--Vanne all' inferno.
(dal furore passa subito allo scherno)
L' ha creduto quel vecchio stordito. . . .
L' ha bevuto! che burla leggiadra!
Io sposarmi ad un vecchio marito,
A soldato che invalido e già.
Cedi l' armi, ritorna al quartiere,
Va riscalda la gelida età.
Con noi donne non cerca piacere
Chi più fiamma nel core non ha
(maltrattando Berardo con urti)

Ber. (Sono in campo, schierato in battaglia,
All' attacco, m' invita la tromba,
Una donna fa fuoco a mitraglia,
En avant, en avant, en avant,
Fuoco fuoco su tutta ta schiera,
Vecchia guardia no, indietro non dà.

Ritorniamo alla nostra bandiera
Ella fugge avvilita di già !)

Giannina entra in casa, Berardo via per le Colline

SCENA 10.

Interuo dell' osteria. Porta grande di entrata nel fondo due porte laterali. *Tonietto* e garzoni, preparono delle tavole con diversi cibi, bottiglie, bicchieri ect. ect ect.

Dalla porta dritta, nel fondo i soldati con *bonnet.* e cangiarri, dalla porta a sinistra viene Giannina, e villanelle.

Sold. (di dentro) Evviva!
Le belle, il vin, la Francia!
Gian. Dov' è Elvina?
Tonio Verrà.
Gian. Ma il suo Pierino?
Tonio È andato oltre del bosco pel notaro.
Reno Da far diamoci presto . . . .
Sold. Manca Berardo . . . .
Reno Quì d' appresso andò . . . .
Comandi in guerra, ma sul vino no . . .
Coro Allegri, allegri corrasi
La mensa a se c' invita,
E questa della vita
Il primo dei piacer.
Da bravi, ognuno pongasi
D' un vago oggetto accanto,
Il vin la gioja, il canto.
Sia fonte di goder *(seggono a tavola)*

SCENA 11.

Berardo dalla porta del fondo= Il Caporale entra e gli reca il bonnet, togliendogli la giberma, il cangiarro, ed il Cappello. I predetti.

Ber. Eh! va bene: al pranzo, al vino
Ed io corro la contrada.
Gian. Qui Sergente a me vicino
La mia cara mezza età (*ricordando il Duetto*
Ber. Fior di Maggio—
Gian. Se vi aggrado *(invitandolo)*
Ber. (Uh che noja !) eccomi qua (*Si siede vicino*)
Reno Tutti a noi da bravi quà.

Soldati Tutti a noi da bravi quà
Tutti Bevi bevi, ogni pensier,
Vada in fondo del bicchier.

SCENA. 12.

Elvina dalla porta a dritta, e detti

Elv. Chiedo scusa se quel pranzo
Non è degno del Sergente.
Ber. *alzandosi* (d' ogni cibo . . . . ancor l' avanzo
Quando ho fame è indifferente . . . .
Vieni quà, dimmi, carina. . . .
Quel ragazzo non si vede . . . . .
Elv. Non intendo.
Ber. Ih! la bambina.
Una spiega ne richiede. . . . . .
Io non vedo il fortunato
M' intendesti . . . .
Elv. Nò davvero!
Ber. Uh! parl' io del Findanzato . . . . .
Elv. Chi vel disse?
Ber. Il tuo pensiero
M' era noto.
Elv. Ah! forse quella (*indicando Giannina*)
Si lei tutto ti svelò.
Berardo trattenendo Elvina che vuole andare a tavola
Ber. Dunque ov' è? Brillante raggio
Egli è certo della festa.
Elv. *festosa* (Oltre il bosco nel villaggio
Si recava; l' ora è questa,
Che a giurarmi eterna fede,
Col notaro or qui sarà.
Qual contento ei non sa niente,
Ditrovar guerriera gente . . . . .
Dell' invito avrà diletto . . . .
Ed ei pur festeggierà.
Berardo accompagna Elvina a tavola e tutti riprendono)
Tutti Bevi, bevi, ogni pensier
Vada in fondo del bicchier,
Donne. Ecco ei giunge . . . .
Elvina andandogli incontro !

Elv. Oh! mio! Pierino!
Berardo: Ciel! qual nome.

SCENA 13.

Pierino col notaro dalla porta del fondo. Egli s' incontra con Berardo lo riconosce e ritrocede.

Pierino Ah!!!
Berardo (*prendendolo pel braccio*)
Avanza quà.
Pier. Son perduto (*ad Elvina sotto voce*) Sciagurata! Che facesti!
Berardo Non travedo! . . .
Il sembiante .... la portata! . . .
Presto il sacco . . . . il sacco io chiedo
Il Caporale entra a sinistra e gli reca il sacco
Elv. Giusto ciel!!!
Coro Che mai sarà
Gian. Cosa fu?
Berardo (*leva dal sacco il porta foglio e legge*)
Ber. Bene!! vi scostate
Vieni avanti . . . . mento piatto.
Corto il naso . . . . andate . . . . andate,
(*a tutti che si affollano*)
Sette palmi .... bene, e fatto!
Presto il nome, malandrino?
Non tremar . . . . . su via = fa core.
Pier. Lo sapete io son . . . . . Pierino
Ber. Il cognome . . . . ebben?
Pier. Docrau.
Ber. Tu sei desso . . . . un disertore
Elv. Ciel che intendo
Tutti Disertò!!!
Elv. Tu disertore?
Pier. Ascoltami
Nè avrai di me pietà?
Elv. Parla.
Tutti Che mai dirà?
Pierino (*con espressioni*)
All' ombra di pace che del Rodano in riva
Due figli orfanelli — La madre nudriva
Il primo di quelli — Divenne coscritto

Nei campi d' Italia -- Rimase trafitto
Il duolo materno --- Durava puranco.
Ed ecco il secondo le strappan dal fianco
Passò nella Spagna --- Con l' armi Francesi
Di lei più non seppe trascorser tre mesi
L' annunzio funesto colà gli giungea
La madre morente del figlio chiedea

Tutti Oh nuova fatale, che fece quel figlio?

Pier. Fuggi le bandiere, fu saldo al rimorso,
Per valli per monti, affretto in suo corso
Il tetto paterno da lungi mirò
Vi giunse la madre già morta trovò!

Tutti Ciel!!!

Pier. La funebre bara, le diede l' addio
Quel figlio infelice, mirate son' io...
Col cor lacerato, proscritto all' onore
Col marchio tremendo, di vil disertore
Ramingo, deserto, fra inospite selve
Sostenne la vita, in mezzo alle belve
Al cielo la morte, cercai disperato,
Ma il cielo, la morte finor mi negò.

(Elvine Gioannina e donne fra loro sotto voce)

Per la madre moribonda
Ei si rese deliquente
Dell' orror che lo circonda
Chi pietà nel cor non sente
Qual mai figlio a quel suo pianto
Può le lagrime frenar.

(Berardo e Uomini sotto voce)

Che bel quadro, la ragazza
Parla al giovine sommessa
Egli a piangere s' ammazza
Deliquente si confessa
(Ma perchè son io commosso
E mi sento vacillar.)

Berardo (frapponendosi)
Meno ciarle, meno pianto,
Corri, corri al tuo dovere
Disartasti le bandiere
Più per te non v' è pietà.

Elv. Io verrò.... seguir lo voglio

Berardo (ai Soldati)
Fia costei da lui diviso
L' arrestato.
Tutti Ah!
Elv. Gian. e Donne (Sventurato)
Elv. e Pier. Oh! strapporti dal mio seno
Tenta invano l' altrui furore
Questa fiamma nel mio core
Nò giammai s' estinguerà.
Fai più crudo il mio destino
Se tu versi amaro pianto
Morirò, ma a te d' accanto,
Tanto amor, morrà con me.
Ber. e Soldati (Bevi bevi giovinetto
E rinfranca quel timor
Abbandona un folle amore
Che cotanto t' infiammò.
Disartasti le bandiere,
In chi puoi trovar pietà.
Gian. Per il misero che geme
La pietà mi favellò.
Donne Più per essi non v' è speme
Il destino si cangiò.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA

Villanelle per la scena, ed altre che sopragiungono- Si radunano e dicono

Villaggio come prima

1. parte D' Elvina nostra, che mai ne avvenne
2. parte Con le sue lagrime nulla ne ottenne

1. parte Ed il Sergente che cosa oprò.
2. parte Pierino seco si trasportò
Tutti Oh! l' infelice chi mai soccorre
Da cruda morte chi lo può torre.
Gian. Dite d' Elvina che mai ne avvenno
Ed il Sergente che cosa oprò?
Ahi sventurato ancor io sento
Pel misero tanta pietà.
Sebben sprezzato fu l' amor mio
Sempre il mio core l' adorerà.
Noi tutte donne che far potremo
Da chi comanda ci porteremo?
(si uniscono fra di loro)
Noi pregheremo l' Imperadore
Che a perdonar tien sempre il core
Direm che merita Pierin pietà
E che fra noi restar dovrà.
Con la sua bella Pierino allora
Giorni felici vivrà tutt' ora!
Più bella coppia non vi sarà
Tutto il villaggio n' esulterà.
entrano festose nell' Osteria

SCENA 2.

Pierino dalle colline, seguito da quattro Soldati.

Pier. Alle mie preci il core
Si piegò di Berardo--Un solo istante
Per rivederla a me concede ancora
O sola mia speranza.
Un dì conforte alle mie pene atroci
Il pianto non versar, dal ciglio mio
Soltanto spunti nell' estremo addio
A te ruscello limpido
Sorgente all' amor mio,
Col cor dannato a gemere
Piangendo io dico--addio.
Di voi potessi io perdere
La rimembranza almeu.
Non mai la cara immagine
Rieda al p ere presente,

A rinnovare un palpito
In questo cor dolente . . . .
Ah! che vorrei quì spargere
L' estremo mio sospir. *(via sulle colline con i sold.)*

SCENA 3.

Ber. Maledetto le cure del Soldato,
Che tralasciar, m' han fatto,
Di domandar se mai contezza àlcuna
Avesser di mia figlia.
Questi abitanti-- È l' ora dell' appello
Raduna i prodi *(al tamburro, parte suonando)*
O povero Pierino
Ingrato è a te tal suono!

SCENA 4.

Reno alla testa de' Soldati dalla dritta disordinatamente.

Ber. È inutile l' appello-- A colpo d' occhio
Scorgo tutti presenti.
Noi partiremo al tramontar del Sole
Che dimorammo troppo nel villaggio
Del misero Pierino,
M' attristarono i pianti
Su, su compagni la canzon di guerra
Prima intuoniamo-- È ognor nostro destino,
La guerra, ed il valor, le belle, e il vino.

Tutti si mettono in riga ed alle parole plan, rataplan, camminano di fronte, a piccoli marcati passi di carica, impugnando il fucile, come se avessero innanzi il nemico-- Ogni qualvolta dicono a terra a terra sciolgono la riga, e si confondono battendo il calcio del fucile a terra poscia ritornano subito come prima. E così sempre in tutto il coro.

Berardo (come se comandasse)
Avanti avanti, o Granatieri;
Di Francia intrepidi prodi guerrieri,
Alla vittoria io v' incammino,
Ricco bottino, far si potrà.
A terra, a terra il rio nemico;
Viva la guerra, la fedeltà,

Seguiamo intrepidi l' aspro cammino,
Ricco bottino, far si potrà . . . .
Marchons, marchons, plan, rataplan.
Coro A terra, a terra il rio nemico,
Viva la guerra la fedeltà,
Marchons, marchons, plan, rataplan,
Ber. Bello e lo strepito della battaglia
Veder la grandina della mitraglia,
Avanti, avanti il battaglione,
Le palle fischiano romba il cannone.
Il volo stende l' aquila altera
Chi mai contende la sua bandiera?
Prende di Russia, ora il cammino
Ricco Bottino far si potrà . . . .
Marchons, marchons, plan, rataplan.
Coro Il volo stende l' aquila altera
Chi mai contende la sua Bandiera?
Prende di Russia ora il cammino
Ricco Bottino far si potrà . . . .
Marchons, marchons, plan, rataplan . . .

SCENA 5.

Elvina tremando si arresta sul limitare dell' Osteria

Elv. Trema!
Ber. *vedendola* (Ti avanza) amabile piangente!
Elv. Signor, pregar vi deggio. . . .
Ber. Pregarmi tu? no. . . .comandar ci dei.
Elv. Da voi saper vorrei a qual destino
Si riserba Pierino?
Ber. Il consiglio di guerra.
Decidere dovrà della sua sorte.
Elv. E la sua pena esser potrebbe?
Tutti Morte!!!

Elvina resta annichilita; poi esclama con tutta forza quasi in delirio.

A! morte!
Elv. No, non fia che al reggimento
L' infelice sia recato,
Per la strada cadrà spento,
Il dolor l' ucciderà.

Per salvarlo, una speranza
Ho riposto in voi soltanto,
Divien certa mia fidanza
Nel mirar per me quel pianto.
S' inginocchia) Ah! Sergente perdonate,
S' io mi prostro al vostro piè.
Ber. Sorgi, sorgi ragazzetta,
Non si cangia il suo destino,
Nella mente chi ti detta
Che salvar poss' io Pierino?
A' Soldati) Che vi par delle versate
Lagrimette innanzi a me?
Coro Chi condanna il disertore
È la legge
Elv. *alzandosi*) Io lo difendo!
M' udirà l' Imperadore
Come voi crudel non è.
Ber. Ove corri.
Elv. Io volo ad esso (*per andare*)
Ber. Come parli al sacro piè (*trattenendola*)

(*Elvina s' inginocchia come se fosse alla presenza dell' Imperadore, i Soldati l' accerchiano con curiosità.*

Elv. *ingenua*) Sire, dirò, Natura
Per me formava un core,
Ci univa la sventura,
Come ci unì l' amor.
Con barbaro rigore,
Dal sen mi fu rapito,
Io non avea che un core!
M' hanno strappato il cor!
Ber. (Quasi a pietà mi muove
L' ingenuo suo dolor.)
Elv. *seguitando*) Sire, deserto in terra
Vivrò di pianto e lutto
Ahi! tolse a me la guerra
Lo sposo, il padre, tutto
La madre, e appena io nata
Moriva nel dolor.
Io non avea che un core
M' hanno strappato il cor!

(A queste parole Berardo si turba, e mostra un interesse, crescendo fino allo scoprimento. Berardo che con interesse avrà ascoltato le ultime parole, la prende per mano e dice)

Ber. Da chi nascesti? chi fu tua madre?
Elv. Berta Clopensa. . . . .
Ber. Che ti moriva?
Elv. Nascendo appena . . .
Ber. Chi fu tuo padre?
Elv. Un tal Berardo nè mai ne udiva
Novella alcuna.
Berardo (fuor di se per la gioja)
È dessa è dessa!
Soldati Che fu Sergente?
Ber. Si, sei tu stessa!
Tutti Chi mai?
Ber. forte (Mia figlia!!!
Elv. Tu il genitore? *(slanciandosi nelle sue braccia)*
a 2
Con questo pianto ti mostra il core!
A questo palpito mel dice il core!
a 2.
A questo pianto tu mesci il pianto,
Con me gioisci, a me ti abbraccia
Esulta o figlia, fra queste braccia,
padre,
Il ciel benefico quì ti recò?
Coro Oh! quale evento! Oh! qual contento!
Oh! quanta gioja nel cor provò!
Berardo ed Elvina entrono nell' Osteria abbracciati.

SCENA 6.

Restono i Soldati, parlando fra loro e formando diversi crocchi, Giannina dalla sua casa, cercando con curiosità di sapere qualche cosa, ora da un crocchio, ora da un' altro, e vien sempre respinta.

Gian. Voci di gioja, da lungi intesi!
Che cosa avvenne--Che fan costoro?
Sold. (Berardo è un bravo, è un buon francese
Ama la patria, ama l' onor.)

Gian. (Qui v' è un arcano mi fia paleso!
Presto Giannina lo scoprirà!)

SCENA 7.

Le Villanelle dall' Osteria, e detti.

Gian. Care compagne sapere io posso
Che cosa avvenne?
Vill. Chi mai lo sa?
Il buon Sergente era commosso
Piangea . . . . .
Gian. Piangea? . . . . Qual novità?
Vill. D' Elvina in casa tutti stavamo
Il suo ritorno ad aspettar
Tutto ad un tratto a noi scorgiamo
Venir Berardo.
Gian. Ed a che far?
Vill. Al sen stringea d' Elvina nostra
Dicea ti calma, non lagrimar.
Poi si ritrasse nell' altra stanza
Con essa unito a favellar.
Gian. Come a favellar?
Vill. Certo noi tutte nutriam speranza
Che alfin Pierino voglia ci salvar.
Gian. Salvo Pierino! . . . . Oh qual contento!
Nel petto sento, il cor balzar.

SCENA 8.

Ber., Elvina e Pierino, quattro Soldati dall' Osteria e detti.

Ber. Da quanto vidi e lessi, ella è mia figlia
Conoscetela tutti.
Tutti O meraviglia!
Ma come un tale evento?
Elv. La madre moribonda
Mi consegnò ad una vecchia zia,
Ma giunta a morte, il poco aver raccolsi
E al bosco, e al letto mio
Dato l' ultimo addio, qui mi recai.
Questo amato soggiorno in finch' io viva
Mi sarà caro ognora! . . .

(Vengono interrotti dal suono del coprifuoco, il tamburro suona; i Soldati portano le armi, le Villanelle si inginocchiano, Berardo si turba.)

Ber. piano) Oh! sventura!
Elv. Che fù?
Ber. Scoccò quell' ora,
Che chiama alla partenza.
Elv. Partir? ..... partir! ....
Ber. De taci .... questo istante
Di mia vita è il più crudo *(tutti si alzano)*
Sold. Che pensi tu Sergente?
Ber. (Sola lasciarla, ed infelice io posso?)
Sold. Il tuo pensier fa noto.
Ber. (Oh! ciel! tradisco il mio dover!)
Elvina (che à compreso la situazione del Padre)
Egli è mio .... lo sai .... mio sposo?
Tu potrai strapparlo a me?
Non invano il ciel pietoso
Oggi un padre mi rendè?
Tu non sai che di preghiere
Per te solo il ciel stancai
Non è ver, tu non vorrai
Che infelice io sia per te *(accarezzandolo)*
Pier. (fi apponendosi)
Cessa Elvina, è vano il pianto,
Già decisa è la mia sorte,
S' egli cede il padre intanto
Esporresti a infamia e morte,
(a Berardo) Tronca, tronca, ogni dimora
Compi, compi il tuo dovere,
Non curare che infame io moro,
Ogni indugio è morte a te.
Ber. (decidendosi)
Lungi fuggite, o figli in altra terra ....
D' aver trovato un disertore per sempre
Io tacerò *(a' Soldvti)* compagni, un genitore,
Infelice son' io .... perdonerete
Il debole mio cor! .... questo segreto
Conserverete voi?
Sold. Francesi siamo?
Ber. Giurate!
Sold. Lo giuriamo *(suona il tamburro Berardo dice quasi piangendo alla figlia e Pierino)*
Ber. (con dolore) Forza è partir, nelle contrade opposte
D' altri infelici in traccia

Mi conduce il destin---Prima che morte
Mi strapperà, noi ci vedremo un giorno
A questo sen venite . . . . m' abbracciate
Gioja, e felicità restin con voi . . . .
Rammentalo Berardo.

Movimento di partenza, batte il tamburro, i Soldati si ordinano. Elvina piangendo abbraccia Berardo, il quale prende la mano di Pierino e l' unisce a quella della sua figlia, li fa inginocchiare e stende su di loro le mani in atto di benedire.

Ber. (con tutta espressione)
Quà le destre unisco insieme
I lor cori, oh ciel clemente
Tu congiungi in una speme
Col celeste tuo favor.
Elv. Io ti perdo!
Gian. e Pier. Oh! rio dolor!
Elv. Padre mio!
Gian. e Pier. Si spezza il cor!
Ber. Tu li guida, e li difendi
Li proteggi in ogni evento,
Questa prece, e questo accento,
Odi o ciel dal genitor!
Sold. Marciam, marciam; bando al dolor
Viva la Francia, l' Imperador.

Ber. *(che a tal suono avrà fatto qualche passo per partire si volta e corre dalla figlia s' uniscono in tre e sotto voce dicono.)*

a 3.

Uniti, uniti così d' accanto
Non di dolore versiamo il pianto
Ber. a Pier. (Ama la sposa . . . la stringi al seno . . .
Elv. Il mio sospiro ti segua almeno . . .
Ber. Ah se ritorno vecchio cadente . . . .
Pier. Ritornerai meno dolente.

a 3.

Così, così stringiti a me . . . .
Un bacio, un bacio cerolo a te . . . .

I Soldati schierati sulle colline e le Villanelle nel piano.

Sold. Viva il magnanimo che egual non v' è

a 3.

Addio, addio stringiti a me. . . .
Insieme uniti; un bacio a te . . . .
Addio, addio, addio, addio . . . . .

Sold. Viva di Francia, l' Imperadore
E di Berardo evviva il core!

Seguita la marcia Berardo forza se stesso raggiunge la schiera, e danno l' ultimo addio ad Elvina, e si dilegua con gli altri. Elvina cade svenuta nelle braccia dello sposo e gli altri gridono sulle colline.

Viva!

Q *U A D R O*

Cala subito la tela

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA

Atrio nelle carceri di Parigi.

Una porta grande di entrata nel fondo due porte laterali, quella a dritta immette nel carcere di Berardo, quella a sinistra in un' altra prigione.

Due lampade poste sulla parete del fondo *rischiarano il luogo.*

Un Carceriere dal fondo esce parlando con Pierino. che sarà ammantellato.

Car. È questo
Colà Berardo la condanna aspetta . . .
Saran tre mesi almeno,
Lo saprete, o Signore
Che agevolò la fuga a un disertore . . .

Egli accusato venne
Da un perfido compagno,
Che per private offese
Si vendicò col palesarlo reo.

Pier. Favellargli desio---Prendi dell' oro.

Gli da una borza, il Carceriere parte per la porta a dritta.

Pietoso, e giusto cielo
Fa ch' io lo salvi!....È questo
Il voto del cor mio....
Per l' innocente ogni soffrir desio...

SCENA 2.

Il Carceriere con B r. dalla porta a dritta e detto.

Car. Inoltrati Berardo
Ber. Signore che chiedete?
Pier. A te vicino
Rivederti una volta (*slanciandosi nelle sue braccia, e levandosi il mantello.*)
Ber. Oh ciel! Pierino (*corre ad abbracciarlo, e dice*)
Nell' esilio del dolore,
A che vieni o sventurato?
Pier. A salvarti
Ber. E con qual core?
Mio destino e in ciel segnato!
Fuggi, fuggi.... attendi morte?
Non divider la mia sorte,
Senza te quell' infelice
Morrà preda di dolor....
Va, consola, or che ti lice
Della figlia il mesto cor.
Pier. (*con fermezza*) E vederti allor potrei
Alla morte trascinato?
Nò, sarai da me salvato,
Tutto, tutto io sfiderò.
Tu colpevole non sei,
Io soltanto morirò.
Ber. Sciagurato dalla morte
Come speri di salvarmi?
Pier. Ai tuoi Giudici svelarmi....

L' innocente discoprir.
Ber. Ma non sai che tal pietade
Ambo tragge nell' avello?
Pier. Scenderò ben lieto in quello . . . .
Tanti affanni io vò finir . . . . .
Ber. Ritorna a quella misera,
Che te piangendo aspetta.
Deh! vanne . . . . ed i suoi palpiti,
A serenar t' affretta.
Alla mia sorte lasciami,
Più misero non farmi
Son vecchio . . . . . ed il patibolo
Contento ascenderò.
Pier. Taci! quei detti straziano
Il misero cor mio . . . .
Oppresso dagli spasimi,
Struggerli o mai desio.
Non sai che sempre a piangere
Mi condannò il destino?
Tutto al mio sguardo è tenebre
Di tutti son l' orror.

SCENA 3.

Soldati dalla porta del fondo e detti: incomincia il giorno.

Sold. Si segnò l' estrema sorte
Vien Berardo . . . . Scorse l' ora . . .
Ber. Dov' è! Oh! ciel!
Coro A morte!
Pier. e Ber. A morte
Coro Sarà colpa ogni dimora
Pier. V' arrestate un solo istante
Squarcerò funesto velo!
Me mirate . . . . .
Ber. (*frenandolo*) Taci . . . . . Oh! cielo!
Pier. (*forte*) Son Pierino. . . . . il disertore!
Ber. (*disperato*) Che facesti, o forsennato
Sposa, padre hai tu perduto,
L' universo, sempre muto
Per la misera sarà.
Nell' udir l' avverso fato!
Essa pur con noi morrà.

Pier. Nò, non muori, ognor desio
Farti lieti a lei d' accanto
Tu le tergi il largo pianto,
Che per me versar potrà.
La mia morte, il sanque mio
Tanto sdegno placherà.

al momento che si accingono a partire si sentone delle grida di lontano. Tutti attoniti si arrestano.

Voci di dentro (Fermate, fermate !

Ber. Quai grida!!!
Pier. Chi giunge?

SCENA ULTIMA

Vengono in iscena Giannina Villanelle correndo innanzi ad esse Elvina, la quale porta in mano *una carta che mostra appena veduto Berardo.*

Elv. La grazia .... Pierino ... la grazia
Ber. e Pier. Che sento!!!
Gian. e coro di Donne) Salvati voi siete
Ber. Mia figlia *(la riceve fra le sue braccia)*
Pier. Oh! contento!
Ma come ... narrate.... chi mai vi guidò.

Gian. Vill. circondano Pierino per voler perlar prima si confondono.

Gian. Donne. Udimmo la nuova — Piangemmo a tal sorte
Ma Elvina decise — Salvarvi da morte,
Formato un progetto — Dal Sire volammo
E tanto si pianse — E tanto pregammo,
Che il grande pietoso — A Elvina rivolto.
Le disse *fa core — Serena il tuo volto*
Un foglio poi scrisse — Lo diè sorridendo
Cortese ci disse — La grazia porgendo
Correte volate — Si perde un istante
Appresso ad Elvina — Pel correre ansante
A tempo giungemmo — Salvati voi siete
Benefico il Sire — Congedo vi diè *(a Berardo)*
Pier. Oh! gioja! ....
Ber. Oh! .... contento!
Pier. *(abbraccia Elvina)*

Ah! vieni al mio seno.
Elv. Non v' ha sulla terra più lieta di me!

Tutti festeggiando Elvina che con entusiasmo dirà dopo di aver abbracciato il padre

Elv. Ah! non dice umano accento
Qnanta gioja io provo adesso,
Ahai! non fu giammai concesso
Tanto giubilo ad un cor.
Non è sogno il mio contento,
Non delirio della mente,
Questo istante eternamente
Sarà vivo nel mio cor.
Tutti Questo istante eternamente
Sarà vivo nel tuo cor.

FINE DELL' OPERA.

